

RICICLO DELLA PLASTICA IN GRAVE CRISI: PRESENTATA UN'INTERROGAZIONE

di Tino Magni*

Il settore del riciclo della plastica e la filiera della raccolta differenziata del materiale plastico stanno affrontando una grave crisi industriale con utili di esercizio ridotti allo zero e conseguente rischio di perdita di numerosi posti di lavoro. Con il blocco del riciclo della plastica rischiamo cassonetti strapieni proprio sotto le feste natalizie. Il settore del riciclo, 350 aziende, è un'eccellenza e l'Italia vanta la percentuale più alta in UE di riciclo pro capite degli imballaggi. L'energia troppo cara e le importazioni extra UE a prezzi stracciati stanno schiacciando sempre più il comparto. Ho presentato un'interrogazione ai Ministri dell'Ambiente, delle Imprese e dell'Economia perché servano soluzioni per far fronte a questo fenomeno. Non c'è tempo da perdere, il governo si attivi per aiutare le imprese, i lavoratori e l'intera filiera del riciclo della plastica.

Mentre il governo non fa nulla, gli impianti sono pieni e, anziché riciclarla, la plastica viene bruciata a migliaia di tonnellate al giorno vanificando la raccolta differenziata fatta dai cittadini. Una scelta sbagliata che viola il T.U. dell'Ambiente perché la legge è chiara: prima si ricicla e solo dopo, come ultima opzione, si può bruciare. Le associazioni di categoria e i Consorzi nazionali hanno presentato proposte concrete come la richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del

contenuto di plastica riciclata negli imballaggi, il riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda, maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni e incentivi per chi produce oggetti con plastica riciclata. Proposte che sono rimaste lettera morta perché da un lato manca la buona volontà del governo e dall'altra la destra da sempre è poco attenta ai temi ambientali, come dimostra l'ennesimo rinvio della Plastic Tax che dovrebbe disincentivare l'uso di plastica vergine e incoraggiare il riciclo e l'uso di materiali alternativi

Atto n. 4-02530

Pubblicato il 25 novembre 2025, nella seduta n. 364



MAGNI - Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle imprese e del made in Italy -

Premesso che:

da notizie stampa, si apprende che il settore del riciclo della plastica, che conta circa 350 aziende in tutto il Paese, è in seria difficoltà economica, come anche tutta la filiera della raccolta differenziata del materiale plastico, con utili di esercizio ridotti allo zero e conseguente rischio di perdita di numerosi posti di lavoro;

come noto, il settore del riciclo della plastica è un'eccellenza tutta italiana, dal momento che il nostro Paese la percentuale più alta in Europa di riciclo pro capite degli imballaggi;

le associazioni di categoria (Assorimap e Assosele) e i consorzi nazionali (COREPLA, CORIPET e CONIP) sottolineano che si tratta di una crisi strutturale a livello europeo, in quanto è sempre più difficile vendere materiale plastico riciclato, essendo i costi di produzione superiori al materiale vergine, e che urgono soluzioni per far fronte al fenomeno;

* Senatore della Repubblica, Alleanza Verdi Sinistra

in particolare, gli utili, riporta Assorimap, associazione nazionale dei riciclatori, sarebbero infatti crollati dell'87 per cento dal 2021 a soli 7 milioni di euro nel 2023, con una proiezione verso lo zero per quest'anno; le cause sarebbero, in dettaglio, i costi dell'energia e la concorrenza delle importazioni extra UE di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati;

"I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti", avvisa Walter Regis, presidente dell'associazione, "e se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini";

i consorzi nazionali segnalano, poi, che non sarebbero state assegnate 14.000 tonnellate al mese di materiale plastico da riciclare, con conseguente superamento della capacità di stoccaggio del materiale stesso nei centri di selezione italiani; in precedenza, i quantitativi che rimanevano non aggiudicati, per i quali si trovava comunque in seguito un destino, erano di circa 4.000 tonnellate al mese e riguardavano situazioni logistiche particolari come i comuni della Sardegna;

per ovviare, sarebbe stato deciso di mandare a recupero energetico migliaia di tonnellate di materiale plastico

per i prossimi due mesi in previsione del picco di produzione di scarto plastico del periodo natalizio, e ciò in aperto contrasto con quanto previsto all'articolo 179 del testo unico dell'ambiente (decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152), rubricato "Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti";

le associazioni di categoria avrebbero anche proposte concrete, quali, ad esempio, la richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi, il riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda, nonché maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni, ovvero incentivi per chi produce oggetti con plastica riciclata,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni per le quali, almeno allo stato, il Governo non sia intervenuto in merito a quanto sopra, anche e soprattutto in riferimento alle richieste legittime e alle proposte concrete avanzate dalle associazioni di categoria e dai consorzi nazionali;

se non si ritenga di intraprendere al più presto iniziative, e in caso affermativo quali, per gestire tale preoccupante situazione in armonia con quanto previsto dall'articolo 179 del decreto legislativo n. 152 del 2006 in tema di gestione dei rifiuti.